

forwardto

STUDI E COMPETENZE PER
SCENARI FUTURI

MEETING DELLA GREEN COMMUNITY DELLE TERRE DEL MONVISO



forwardto

STUDI E COMPETENZE PER
SCENARI FUTURI

Coordinamento editoriale: Francesca Fattorini

Contributi: Stefano Colmo, Francesca Fattorini, Iride Lucrezia Rosso,
Alberto Robiati

Direzione: Stefano Colmo

Direzione Scientifica: Alberto Robiati

Forwardto - Studi e competenze per scenari futuri

www.forwardto.it

forwardto | studi e competenze per scenari futuri

v. Maria Vittoria, 38 - 10123 Torino
p.iva 12211930016 - c.f. 97849550013

forwardto.it

INDICE

- 1. Cornice progettuale**
- 2. La metodologia del Futures & Foresight**
- 3. Evento-workshop**
- 4. I tavoli di discussione**
- 5. Proposte per valorizzare il Country Meeting**
- 6. Conclusioni**

1. CORNICE PROGETTUALE

Il 28 ottobre scorso presso Il Quartiere a Saluzzo, si è tenuto il **Meeting della Green Community delle Terre del Monviso**. Un denso pomeriggio dedicato ai cittadini della comunità, un percorso di condivisione e ascolto attivo volto a raccogliere idee, visioni e proposte da parte di chi abita e vive il territorio.

Ma che cosa sono le *Green Communities*? Sono comunità locali in territori rurali e montani capaci di creare aggregazione, sinergia e azioni che diano vita a processi di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale, energetico, economico e sociale, valorizzando e tutelando le risorse naturali di cui dispongono.

Nell'ambito del progetto varato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che prevede l'istituzione di 30 di esse in tutta Italia, le Terre del Monviso sono state una delle tre aree selezionate come progetti pilota, con lo scopo di fungere da buone pratiche, e punto di riferimento, nell'implementazione del piano nazionale.

L'importanza del progetto e del suo potenziale impatto del territorio è stata pienamente colta dai cittadini. Hanno partecipato oltre 150 persone arrivate, oltre che da Saluzzo, dalle valli Varaita e Po, da Lagnasco e da Manta. La popolazione era ampiamente rappresentata sia in termini di età - dai 17 anni fino a persone di grande esperienza - sia in termini di categoria. Professionisti, studenti, amministratori, imprenditori, tecnici, operatori del sociale, pensionati, agricoltori e molti altri hanno partecipato attivamente alla costruzione delle visioni e delle proposte che rappresentavano l'obiettivo della giornata.

1.1. Progettazione

L'interlocuzione tra il team di coordinamento della Green Community delle Terre del Monviso e Forwardto è maturata in questo stimolante contesto, con l'obiettivo di coinvolgere e ascoltare gli stakeholders del territorio in un percorso utile a raccogliere idee, spunti e iniziative legate allo sviluppo del progetto.

A livello metodologico, dovendo affrontare una progettualità di ampio respiro temporale, basata su tematiche estremamente complesse, interconnesse e portatrici di cambiamento, si è deciso di utilizzare metodi ispirati all'anticipazione strategica combinati con logiche e framework di progettazione (design thinking).

Il punto di partenza sono stati i temi, gli assi, già approvati dalla Presidenza del Consiglio e sui quali le attività proseguiranno nei prossimi anni: la mobilità, l'agroecologia, i distretti del commercio e del cibo, i temi legati alla riserva MAB Unesco, le foreste e la filiera del legno, le comunità energetiche, gli invasi e la gestione delle emergenze idriche e le politiche giovanili.

Si è quindi deciso di strutturare i lavori con 7 workshop, ognuno dei quali focalizzato su una delle tematiche chiave, nei quali accompagnare i partecipanti in un ideale viaggio nel tempo al 2040, proiettando sé stessi e la comunità in un futuro ideale, auspicato, da osservare e al quale aspirare, tendere e verso il quale muoversi mediante azioni concrete da mettere in atto a partire dal presente.

Una volta definita la macroprogettazione si è proceduto alla microprogettazione, ovvero, la definizione puntuale delle caratteristiche dei singoli tavoli, agli strumenti da adottare, dal timing degli stessi e agli output desiderati.

Per ogni singolo workshop sono state individuate tre figure centrali: il facilitatore, la guida in grado di governare tempi e metodi guidando il gruppo verso il risultato; l'esperto, una presenza autorevole capace di introdurre elementi utili alla discussione; e il rapporteur, ovvero il custode di tutto quanto emerso nella discussione.

L'obiettivo del workshop, seguendo la logica del viaggio nel tempo, è stato individuato nella definizione, per ogni singolo argomento, di visioni di lungo termine prima, e di proposte di azioni utili a raggiungerle poi.

Una volta individuati i team di facilitatori e rapporteur, si sono svolte tre sessioni di formazione ad hoc, volte alla creazione di un terreno comune fatto di conoscenza dei metodi adottati e di tecniche di gestione dei gruppi. Per ogni gruppo di lavoro (facilitatori e rapporteur) Forwardto ha prodotto degli specifici manuali a supporto. Gli esperti, anch'essi individuati in sinergia tra il gruppo di coordinamento e Forwardto,

sono stati singolarmente contattati da un membro del team Forwardto, messi a conoscenza delle tecniche adottate e supportati nell'impostazione dell'intervento. Nello specifico a tutti loro è stato richiesto di, dopo aver **introdotto l'argomento specifico**, porre in evidenza **le sfide** legate al tema in oggetto e i **segnali di cambiamento** in atto sempre nel contesto.

Nei paragrafi successivi illustreremo dettagliatamente i temi, la composizione dei tavoli e, soprattutto, le visioni e le proposte emerse da ognuno di essi. Prima, però, è opportuno contestualizzare l'ambito disciplinare degli studi di futuri e dell'anticipazione strategica al quale ci siamo ispirati nella progettazione del lavoro. L'utilizzo del verbo "ispirarsi" non è casuale ed è legato al contesto. Le due ore a disposizione per lo svolgimento dei workshop sono infatti sufficienti ad attivare l'attitudine mentale dei partecipanti verso i futuri possibili, ma non a sviluppare un percorso strutturato di foresight strategico.

Forwardto si è pertanto concentrata nel lavorare, sia nella formazione del team di lavoro, nella progettazione e nel coordinamento dei lavori, sulla creazione di un mindset rivolto al futuro, capace di abbracciare l'intero spettro dei futuri possibili, anche in discontinuità con il presente, senza rimanere ancorati all'oggi e al "abbiamo sempre fatto così". Mettendo in questo modo i partecipanti nella condizione ottimale per portare spunti innovativi, rendendoli protagonisti dei futuri loro e del territorio di appartenenza.

2. LA METODOLOGIA DEL FUTURES & FORESIGHT

Complessità, accelerazione, discontinuità e incertezza sono la cifra dell'epoca che viviamo. I cambiamenti sono sempre più profondi e repentini in ogni contesto. Tutti i giorni riceviamo stimoli su queste trasformazioni in atto nella società (e nei mercati) e sulle conseguenti, ipotetiche, evoluzioni future: per capitalizzarli servono competenze strategiche e di innovazione nuove e complementari.

La disciplina *Futures Studies* e *Strategic Foresight* ("Futures & Foresight") può ampliare il nostro bagaglio di conoscenze e il set di capacità di visione e strategia, nutrendo il potenziale innovativo e trasformatore di decision-makers, change-makers e talenti. Si tratta di un insieme di competenze, integrate da metodologie sistematiche, funzionale a interpretare i cambiamenti nell'ambiente, delineare e valutare possibili futuri basati su tali cambiamenti, e utilizzare le informazioni estratte da questi scenari per definire concrete azioni nel presente e nel futuro prossimo.

Differentemente dalla tradizionale pianificazione strategica, il *Futures & Foresight* lavora su finestre temporali di lungo periodo, elaborando scenari alternativi, per fornire conoscenze funzionali a sostenere decisioni e azioni di breve termine. Questa capacità di esplorare il futuro (scenari e alternative), cogliendo le opportunità offerte dalle discontinuità (*cigni neri*, *wild cards*) e dai segnali deboli per sperimentare nuovi processi, spinge l'innovazione e la alimenta.

Il futuro così "utilizzato" diventa quindi uno strumento e assolve a diverse funzioni:

- *strategica* [futuro come dispositivo anticipante]
- *innovativa* [futuro come dispositivo trasformativo]
- *aggregativa* [futuro come dispositivo coesivo e di team building]
- *progettuale* [futuro come dispositivo di design thinking]
- *significante* [futuro come dispositivo di comprensione e sense-making]

La metodologia *Futures Studies and Strategic Foresight (Science)* fa riferimento a un campo disciplinare specifico ed è utilizzata in ambito strategico (imprese, governi) per esplorare scenari futuri alternativi. Lo scopo è disegnare o riconfigurare strategie e

roadmap nel presente, in modo da orientare decisioni e comportamenti nel quotidiano e rendere adattabili i piani d'azione. Si tratta di un approccio teorico-metodologico che consente di: gestire l'incertezza e migliorare la pianificazione; prepararsi ai cambiamenti e comprendere meglio il presente; supportare le decisioni di investimento e sostenere le innovazioni; attivare processi trasformativi collettivi.

I *Futures Methods* hanno caratteristiche e finalità diverse. Consentono di studiare i fenomeni e le tendenze del presente indagando le probabili implicazioni future; aiutano a esplorare scenari alternativi e a mappare le possibili sorprese ed eventi "impensabili"; facilitano la costruzione di visioni strategiche di futuri auspicati su cui innestare roadmap e piani d'azione.

2.1. Forwardto Futurizing Process Model

Forwardto applica un modello di processo ideato e testato che si articola in 5 step:



Come anticipato, utilizziamo la metodologia consolidata Futures&Foresight per disegnare roadmap nel presente e per farlo usiamo lo sguardo di futuro di lungo periodo per dare consapevolezza alle scelte che facciamo oggi. Lo scopo non è predire il futuro ma considerare le possibilità alternative e rinforzare le decisioni di oggi, anticipando la preparazione alle criticità o attivando processi trasformativi per cogliere le opportunità. Per questo parliamo di futuri al plurale.

3. EVENTO-WORKSHOP

Il pomeriggio di lavoro si è svolto in tre fasi complementari. La prima, di carattere introduttivo, nel corso della quale i rappresentanti delle istituzioni promotrici dell'iniziativa hanno definito il perimetro del progetto, illustrato il contesto, lo stato dell'arte e i potenziali futuri sviluppi. Sono intervenuti il Presidente della Regione Piemonte, **Alberto Cirio**, il Sindaco di Saluzzo, **Mauro Calderoni**, il Presidente della Provincia di Cuneo, **Luca Robaldo**, il Presidente Unione Montana Valle Varaita, **Silvano Dovetta** e il Presidente di Uncem Piemonte **Roberto Colombero**. A rappresentare ai partecipanti il progetto da un punto di vista tecnico-operativo sono stati gli interventi di **Stefania Micucci** in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri e di **Stefania Crotta** direttore Ambiente, Energia e Territorio della Regione Piemonte. Insieme a loro i referenti delle due Green Community, in Abruzzo ed Emilia-Romagna, selezionate insieme al Piemonte come progetti pilota, rispettivamente **Igino Chiuchiarelli** e **Ilaria Dall'Asta**. Anche i Presidenti delle Unioni Montane Valle Stura, **Loris Emanuel**, Valli Orco e Soana, **Marco Bonatto**, hanno portato il loro contributo in qualità di capofila delle due nascenti Green Communities sui territori di riferimento.

La seconda, il vero cuore della giornata, sono stati i tavoli di lavoro. I partecipanti e gli esperti, raccolti gli spunti offerti dalla plenaria, guidati dai facilitatori hanno raggiunto le sale de Il Quartiere dedicate ai tavoli di lavoro a cui avevano scelto di partecipare al momento dell'iscrizione. Dello svolgimento e degli esiti, racconteremo dettagliatamente nel prossimo capitolo.

La terza e ultima fase, si è nuovamente svolta in plenaria. In essa si sono catalizzate le energie e le idee emerse nel resto della giornata. I gruppi di lavoro, per voce dei loro facilitatori, hanno restituito e condiviso il frutto del lavoro svolto - le visioni e le proposte emerse - con gli altri partecipanti, gli amministratori e il pubblico intervenuto. Tra il pubblico, a raccogliere attentamente gli esiti del lavoro, era presente anche l'ospite d'onore della giornata, il climatologo e meteorologo **Luca Mercalli**.

Mercalli ha calato la propria conoscenza e la sua straordinaria capacità di divulgazione nel contesto della giornata. Ha dapprima offerto un'autorevole ed esaustiva visione

della situazione climatica globale, per poi calare i concetti sul contesto della Green Community offrendo anche importanti spunti di riflessione sulle visioni e, soprattutto, sulle azioni da intraprendere. Il suo contributo ha ulteriormente evidenziato quanto importante e non più rimandabile sia un approccio consapevole e di tutela nei confronti delle risorse naturali ed ambientali di cui il nostro territorio e l'intero genere umano dispongono.



4. I TAVOLI DI DISCUSSIONE

I am enough of an artist to draw freely upon my imagination.
Imagination is more important than knowledge.
Knowledge is limited. Imagination encircles the world.
Albert Einstein

Questi sono i dati del workshop:

7 tavoli tematici
10-25 partecipanti per tavolo
1-2 esperti, 1 moderatore e 1 rapporteur per tavolo
2 fasi operative: *visione e proposta*

Come premessa, la promessa di rispetto reciproco e astinenza dal giudizio: il *patto* tra le parti che ha permesso di uscire dagli stereotipi e da qualche bias cognitivo. A seguire, la presentazione dei partecipanti, i quali, dopo aver detto chi sono e cosa li ha portati qui, hanno individuato una propria qualità che vorrebbero portare in una comunità futura.

Collaborazione, proattività, curiosità e autosufficienza, sono solo alcune delle qualità emerse. Quella che è andata per la maggiore: *determinazione*. Forse, per questo, gli obiettivi desiderati del workshop sono stati raggiunti: viaggiare nel futuro che vorremmo e ideare modi per poterlo realizzare.

Ed è così che i sette tavoli di lavoro, guidati dal facilitatore e osservati dal rapporteur, partendo dall'introduzione degli esperti, hanno tracciato le linee di intervento attorno alle tematiche principali della Strategia Nazionale delle Green Community.

Il tavolo 1, **MOBILITÀ, CICLOVIE E TRASPORTI A CHIAMATA**, gestito dal moderatore Mauro Fontana e dalla rapporteur Stefania Dalmasso, con gli esperti **Elisa Gallo, Livio Avagnina e Mauro Paoletti**.

Il tavolo 2, **AGROECOLOGIE E DISTRETTI COMMERCIO E CIBO**, gestito dalla moderatrice Michela Bertorello e dalla rapporteur Cristina Carli, con l'esperta **Chiara Flora Bassignana**.

Il tavolo 3, **RISERVA MAB UNESCO**, gestito da Mariangela Aloï e dalla rapporteur Carlotta Martina, con gli esperti **Alessio Re e Maurizio Pavesi**.

il tavolo 4, **FORESTE E FILIERA DEL LEGNO**, gestito dal moderatore Luigi Vallome e dalla rapporteur Antonella Rey, con l'esperto **Marco Bonavia**.

Il tavolo 5, **COMUNITÀ ENERGETICHE**, gestito dal moderatore Alberto Isaia e dalla rapporteur Daniela Grande, con l'esperto **Luca Barbero**.

Il tavolo 6, **INVASI ED EMERGENZA IDRICA**, gestito dal moderatore Leonardo Giletta e dalla rapporteur Daniela Rebuffo, con l'esperto **Roberto Revelli**.

Il tavolo 7, **POLITICHE GIOVANILI**, gestito dal moderatore Paolo Caraccio e dalla rapporteur Silvia Arnaudo, con gli esperti **Tiziano Salvaterra e Francesco Picello**.

4.1. Visioni e proposte

You can't be what you cant' see.
Marian Wright Edelman

Per immaginare il nostro futuro preferito abbiamo viaggiato. L'immaginazione, come mezzo di trasporto, ci ha condotto fino al 2040: qui, dove tutto va bene; dove non ci sono giovani disoccupati, la gente si sposta in bici, le emissioni di gas nocivi sono azzerate, le aree rurali ripopolate e i ragazzi non vedono l'ora di alzarsi per andare a scuola o fare una lezione a distanza.

Per descrivere questa panoramica di fenomeni ideali abbiamo usato la parola "visioni",

ma lungi dall'essere mere visioni, allucinazioni e sintomi di una fantasia eccessiva: queste visioni sono la base da cui partire per mobilitare il presente, attivando da subito le energie di molti. Ecco perché, come tutti i viaggi, anche da questo siamo tornati indietro con souvenir di estremo valore: delle proposte. Le proposte, ragionate e maturate durante l'incontro, che abbiamo raccolto, sono proposte concretizzabili nei prossimi tre anni e che direzionano il presente verso il futuro auspicato del 2040, quello in cui tutto va bene. Parliamo di possibilità che non hanno niente di impossibile: possibilità che, se analizzate e messe in atto, entro il 2025 potranno aver dato il via a una transizione solidale e sostenibile.

Vediamo, tavolo per tavolo, quali sono le visioni del 2040 e le proposte per realtà strategiche.



Tavolo 1. Mobilità, ciclovie e trasporti a chiamata.

Elisa Gallo, presidente dell'associazione *Bike Pride Fiab Torino* e co-fondatrice di *Bici-t*.

Contesto: come ci spostiamo, come ci possiamo spostare e come scegliamo di spostarci è rappresentazione dell'ecologia, dell'accessibilità e delle infrastrutture pubbliche. I mezzi di trasporto influenzano a livello macroscopico e microscopico la vita. Lo spazio adibito alle auto equivale all'80%. Significa che solo una piccola percentuale è destinata alla mobilità pedonale e ciclabile. Inoltre, i comuni, le province,

le borgate e i siti del mondo suburbano sono distanti chilometri dai centri urbani: distanze impensabili da fare con un mezzo che non sia un'auto. Questo non comporta solo inquinamento e ricadute ambientali, ma che, per tutta quella parte della popolazione che non possiede un'auto, è inaccessibile.

Sfida: risulta necessario **investire in mobilità sostenibile, attiva, ciclabile e pedonale**, questo serve anche alla politica sociale, ambientale, educativa. Implementare fondi sul **cicloturismo** ha tre benefici: destagionalizza il turismo, crea nuove professioni e opportunità d'impiego, e valorizza il territorio rendendo anche un luogo di transito un panorama da vivere. La presenza di veicoli elettrici è uno stimolo da introdurre quasi totalmente nelle comunità montane.

Segnali: è sempre più partecipata e sentita la scelta pubblica di avvalersi di mezzo sostenibile.

Livio Avagnina, responsabile del consorzio *Grandabus* e di *Bus Company*.

Mauro Paoletti, responsabile tecnologia di *Bus Company* e responsabile di bacino del consorzio *Grandabus*.

Contesto: le aziende private, come *Grandabus*, sono consapevoli dei bisogni dei fruitori ma spesso non vengono attuate perché mancano fondi. I **servizi a chiamata** sono servizi di trasporto pubblico che cambia secondo le effettive necessità degli utenti che, per l'appunto, tramite una chiamata all'azienda di trasporto prenotano la propria corsa. I **servizi a conferma** sono servizi di trasporto pubblico che hanno orari prestabiliti e chi desidera il passaggio deve effettuare la conferma.

Sfide: è necessario attuare un servizio di trasporto intelligente al 100%. Ad esempio, gli autobus elettrici non esistono sulle distanze extraurbane, solamente, per ora, su percorsi urbani. Inoltre, bisogna prendere in considerazione la questione dei treni per il trasporto merci e l'inquinamento a essi correlato.

Segnali: a Bellino (Valle Varaita), il trasporto di servizio a chiamata è diventato un trasporto di **servizio a conferma**, permettendo di effettuare con una corsa (inquinamento minore) più spostamenti di civili. L'esistenza di una **applicazione** consente di monitorare orari e tragitti dei bus e avere meno impatto nocivo sull'ambiente, oltre a rendere più accessibile il servizio, anche da smartphone.

Le visioni emerse per il 2040 auspicato sono le seguenti:

1. il trasporto collettivo è green e sostenibile.
2. In montagna, ci sono abbondanti sistemi di collegamento.
3. Le Informazioni relative alla mobilità vengono comunicate con tempestività ed efficacia.
4. Mobilità pedemontana elettrica.
5. Scuole facilmente raggiungibili.

Le proposte da attuare nella finestra temporale di tre anni sono le seguenti:

1. attivazione della linea ferroviaria Saluzzo/Savigliano.
2. Introduzione di un autobus a chiamata in Saluzzo.
3. Costruzione di ciclovie su scogliere dei fiumi.
4. Implementazione del bike sharing elettrico nei comuni.
5. Presenza di parcheggi e aree camper dotati di colonnine elettriche.
6. Efficiente monitoraggio e controllo dei flussi

Tavolo 2.**Agroecologie e distretti Commercio e Cibo.**

Chiara Flora Bassignana è rappresentante del gruppo Agroecologia attivato dall'Università di Pollenzo.

Contesto: la parola *Agroecologia* indica il campo di ricerca inedito, ampio e fecondo, che, con un approccio multidisciplinare, si propone di rispondere a sfide sorte come conseguenza dell'agricoltura praticata dal dopoguerra in avanti, quell'agricoltura definita "tradizionale" che include le monocolture e l'uso di pesticidi. Inoltre, indaga la correlazione col mondo industriale e la relazione sempre più manifesta tra agricoltura e business, agricoltura e cambiamento climatico, agricoltura e benessere comunitario, se non mondiale. L'agroecologia si basa su tredici principi: riciclo, riduzione degli input (fertilizzanti, pesticidi, semi, energia, acqua), salute del suolo, salute degli animali, biodiversità, sinergia, diversificazione economica, trasversalità dei saperi, valori sociali e dieta, giustizia, connettività tra vari attori, governance del territorio e delle risorse naturali, partecipazione.

Sfide: è necessario dettare gli standard di un'agricoltura non antropocentrica, ma che volge il proprio interesse verso la produzione locale e il rispetto per il territorio. Ulteriore sfida è realizzare un connubio sinergico tra tecniche agricole più arcaiche e tecniche innovative, sia per non annichilire la ricchezza, la saggezza e le tradizioni locali sia per aprirsi al futuro, rispondere efficientemente alle fragilità ambientali e coinvolgere il pubblico, includendo le generazioni più giovani.

Segnali: importante segnale è la genesi del **Living Lab**, nato nell'ambito del progetto europeo "Agroecology for Europe" portato avanti dal gruppo di agroecologia dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e dall'associazione il Limone Lunare, si tratta di un segnale interessante che potrebbe fare da esempio per la creazione di ulteriori siti. Il Living Lab ha individuato due tematiche principali sulle quali concentrare la propria attenzione: la creazione di una economia di relazione, con una particolare attenzione al turismo di bassa stagione, e la ricerca della sovranità alimentare e dell'accesso alla terra. Un altro segnale eloquente è il ripopolamento delle vallate avvenuto negli ultimi anni: un ripopolamento che riguarda anche i giovani.

Le visioni prodotte per il 2040 auspicato sono le seguenti:

1. abolizione di OGM e GdO.
2. Cooperazione tra sistema produttivo ed enti pubblici che agevola la creazione di sinergia tra agricoltori, turisti e commercianti.
3. Diversificazione di colture ed allevamenti, consapevole ed efficiente.
4. Ripopolazione aree extra urbane e montane.
5. Le scelte alimentari, acquisti e consumi sono consapevoli dei processi che precedono e succedono al prodotto.
6. Esistenza di un mercato comunitario libero e accessibile da chiunque, un vero e proprio spazio fisico adibito allo scambio non solo di prodotti agricoli ma anche di parole, sguardi e incontri umani.
7. Istituzione scolastica della materia di Agroecologia.

Le proposte emerse, a seguire, sono:

1. l'organizzazione di campagne promozionali per aziende agricole e piccoli imprenditori.
2. La promozione di prodotti locali.
3. La creazione di uno spazio, fisico e virtuale, in cui si possa sia organizzare un mercato di prossimità in valle a cadenza fissa, rivolto principalmente alla popolazione locale, sia creare occasioni di incontro e confronto tra gli agricoltori per lo scambio di saperi e conoscenze.
4. Il supporto e l'ampliamento del gruppo del [Living Lab](#) in Valle Varaita, con lo scopo di diffondere i principi dell'Agroecologia, con incontri informali, collegando lo sportello biologico della Green Community con il team di ricerca dell'Università di Pollenzo, coinvolgendo i cittadini di tutte le età.

Tavolo 3.**Riserva MaB Unesco.**

Alessio Re è il Segretario Generale della fondazione Santagata, l'organizzazione indipendente di Torino, attiva su ricerca, formazione e consulenza nel campo dell'economia della cultura.

Contesto: nel 1971, l'Assemblea generale dell'UNESCO approva la nascita di un Programma Intergovernativo denominato "**Man and Biosphere**", un programma che si è evoluto in un complesso insieme di attività e ricerche applicate alla gestione degli ecosistemi terrestri ed acquatici. Nel giugno del 2014, i Parchi del Monviso e del Queyras sono state approvate dall'UNESCO come la prima riserva italiana, nonché del mondo, in cui c'è la collaborazione, la protezione e l'interazione tra gli uomini e la biosfera. Gli uomini coinvolti sono più di 300.000 mila: la biosfera è una, con una superficie di circa 400.000 ettari.

Sfide: è necessario investire, non tanto sui tecnicismi di governance, ma sui **giovani**. Ulteriore sfida è **diffondere la conoscenza** e l'istituzione del MaB, stimolando il turismo consapevole e l'aumento di possibilità lavorative.

Segnali: è da sottolineare che la gestione del Parco del Monviso ha voluto promuovere la riserva **a livello nazionale**, quindi MaB è un orizzonte, non solo locale, ma di tutto il Paese.

Maurizio Pavesi è coordinatore della linea transfrontaliera del Monviso.

Contesto: il progetto MaB sorge dalla collaborazione con il governo francese. Come tutte le riserve, anche MaB risponde ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030 che le Nazioni Unite hanno sancito nel 2015.

Sfide: risulta indispensabile lavorare sul coordinamento delle attività territoriali e generare consapevolezza, conoscenza e curiosità in chi ignora, ancora, della sua esistenza.

Segnali: l'istituzione nazionale della riserva MaB rappresenta la sensibilità politica e pubblica, ed è rappresentazione di un impegno improntato alla sostenibilità e a dare risonanza alle meraviglie del Paese.

I partecipanti hanno fatto emergere le seguenti visioni per il futuro auspicato:

1. diffusa conoscenza della Riserva MaB.
2. Ripopolamento della montagna.
3. Governance territoriale giovanile.
4. Istituzione di materie scolastiche che promuovono la sensibilizzazione al territorio.
5. La biosfera è un tessuto connettivo tra società e ambiente, tra ignoto e noto, tra ricerca e business.
6. La geologia è pietra fondativa di un turismo sostenibile, il cosiddetto *geoturismo*.

Le proposte da attuare nei prossimi tre anni sono:

1. necessità di mappare la biosfera e il sistema operativo, con ruoli e incarichi.
2. Garantire una formazione ed educazione a tutti i livelli.
3. Realizzazione di un sentiero naturalistico e sociale nel territorio dei 3 comuni della Pianura e i comuni delle vallate.
4. Gestire una buona campagna promozionale e di sensibilità, diffondendo la conoscenza del territorio.

Tavolo 4.**Foreste e filiera del legno.**

Marco Bonavia, Coordinatore Dipartimento sistemi montani, forestali, risorse naturali e faunistiche del CONAF (Consiglio nazionale degli agronomi forestali), ha concentrato l'attenzione della sua relazione sull'area Monviso e area Varaita mettendo in evidenza i seguenti punti:

Contesto: boschi e foreste forniscono una vasta gamma di servizi ecosistemici fondamentali che spaziano dalla fornitura di legname alla depurazione delle acque, dalla stabilizzazione del suolo a valori spirituali e culturali. La capacità delle foreste di fornire tali servizi, tuttavia, è minacciata da diverse questioni globali come l'urbanizzazione, l'industrializzazione e l'espansione delle aree agricole.

Sfide: dalla relazione emergono con forza la necessità di **mettere in contatto il settore forestale con la filiera del legno**, di agevolare la nascita di **associazioni per corretto sfruttamento dei castagneti**, tipo di albero più diffuso nelle zone prese in esame, per impedire l'abbandono e superare l'annoso **problema della frammentazione fondiaria**. Altra sfida è rappresentata dalla necessità di fare **maggior chiarezza sulla sostenibilità forestale e la sua certificazione**, ovvero l'attestazione che un bosco viene gestito seguendo i criteri della "buona" gestione forestale, con l'obiettivo di tutelare, conservare e migliorare le risorse forestali.

Segnali: il **mercato riconosce un valore a queste risorse**, ma soltanto quando rappresentano beni privati, come ad esempio il legname, trascurando ancora quasi del tutto l'importanza di esse come beni pubblici.

Le visioni emerse sono le seguenti:

1. l'albero è tutelato come materia prima, fondamentale e preziosa, la filiera del legno viene valorizzata, in tutti i suoi procedimenti: dal seme che si pianta fino a ottenere un mobile.
2. La bellezza dei boschi è esaltata in tutta la sua potenzialità estetica e funzionale all'ecologia e il bosco è riconosciuto come patrimonio culturale e risorsa turistica.
3. L'artigianato locale è un mercato in crescita, conosciuto ed attivo anche in ambito nazionale e internazionale.
4. La filiera del legno genera posti di lavoro.

Le proposte che i partecipanti hanno elaborato sono:

1. Elaborare una normativa per superare la frammentazione fondiaria.
2. Educare a riconoscere il valore del bosco e della filiera del legno per prendere consapevolezza che il bosco è una risorsa anche culturale.
3. Valorizzare il lavoro e il marketing del prodotto.
4. Creazione di corsi formativi per nuovi posti lavoro.
5. Sfruttare gli scarti del legno per il riscaldamento.
6. Creazione di lotti per la coltivazione.

Tavolo 5. Comunità energetiche.

Luca Barbero è il coordinatore *Go.Cer* (Gruppo Operativo Comunità Energetiche Rinnovabili) di Magliano Alpi.

Contesto: le comunità energetiche sono una realtà in divenire che si basa sulla partecipazione libera e commerciabile di cittadini, imprese e PA.

Sfide: realizzare una **democrazia energetica**, in cui avviene la condivisione dell'energia pulita a portata di tutti, anche di chi non ha risorse economiche sufficienti per rendersi **autonomo e sostenibile**. Ulteriore sfida è **rinnovare i PTO** e la pianificazione delle risorse idriche. Inoltre, provvedere alla riqualifica degli ambienti e **ridurre le disuguaglianze** energetiche. Infine, anche **la mobilità deve seguire modelli green**.

Segnali: il primo segnale è che le CER (Comunità Energetiche Rinnovabili) sono realtà, e sono, come dice Barbero, il *punto zero di un cambiamento epocale*.

Le visioni riportate dai partecipanti per il 2040 auspicato sono:

1. non ci sono disuguaglianze sociali e povertà energetiche.
2. Le valli sono ripopolate e fiorenti.
3. I servizi tecnologici sono tanti e a disposizione di tutti.
4. L'attenzione alla tutela e alla qualità dell'ambiente fa parte della sensibilità dei cittadini.
5. La gestione delle risorse avviene su vasta area.

Le proposte da concretizzare nei prossimi tre anni sono:

1. Individuare le sedi più opportune da dedicare ad incontri per favorire il dialogo e le relazioni all'interno delle varie comunità e creare aggregazione.
2. Lavorare sulla comunicazione e formazione (a partire dalle scuole) per diffondere la consapevolezza e la conoscenza dei temi.
3. Implementare campagne di sensibilizzazione sulle tematiche.
4. Definire una modalità di governance e quadri normativi utili a limitare i rischi di

speculazione.

5. Creare infrastrutture e impianti ad hoc.

Tavolo 6.

Invasi ed emergenza idrica.

Roberto Revelli è docente di idraulica e idraulica ambientale al Politecnico Torino.

Contesto: Tutti noi siamo esperti di acqua, in quanto quotidiani gestori di circa 250 l al giorno. Paghiamo bollette dell'acqua, ci interessiamo di risorse idriche, e soprattutto senza acqua moriamo. Il Prof. Revelli declina il tema nei seguenti punti:

1. Sono 5 - 7mila anni che l'essere umano si trova ad affrontare il problema e, in particolare, il problema è spostare l'acqua dove serve. L'esperienza ci insegna che tecnicamente siamo in grado di fare qualsiasi cosa. Il problema non è tecnico, è piuttosto legato alla scelta delle tecniche opportune in funzione dei contesti che ci troviamo ad affrontare.
2. L'acqua, di per sé, non è un interlocutore politico, essa segue delle regole di comportamento indipendenti dalla nostra volontà. La questione acqua è soltanto al 15 % tecnica (gestione, tubi, dighe, scogliere), mentre è all' 85 % fatta di rapporti tra le persone e pertanto a due livelli di complessità da affrontare.
3. Non esistono scelte giuste o sbagliate. Esistono scelte che hanno delle conseguenze, impatti e rischi connessi. Oggi noi siamo figli di scelte del passato, le prossime generazioni sono figlie delle nostre scelte.

Ci troviamo ad affrontare una questione politica ed educativa che ci richiede di uscire dalla visione antropocentrica in cui l'uomo può governare tutto, non è possibile, anche e soprattutto quando si parla di acqua.

Sfide: il mondo è cambiato e continua a cambiare rapidamente. La sfida è riuscire ad evolversi insieme a lui, diversamente rischiamo di soccombere. Per farlo è necessario armonizzare saperi tradizionali e nuove tecnologie, trovando il giusto equilibrio tra di

esse. Dobbiamo adottare comportamenti più sostenibili e per farlo occorre consapevolezza e partecipazione da parte di tutti. E, affinché tutti possano partecipare costruttivamente è necessario adottare processi formativi ed educativi in tal senso.

Segnali: le difficili condizioni in cui ci troviamo, crisi economica, idrica, ambientale e guerra ci impongono un cambiamento. Ci sono importanti risorse - la progettazione non ne ha mai avute tante - ma pochissimo tempo. Politici e tecnici si trovano nella necessità di collaborare nel rispetto delle reciproche competenze per imparare a gestire questioni complesse in continua evoluzione.

Le visioni emerse per il 2040 sono le seguenti:

1. La gestione delle risorse è definita e organizzata.
2. Sono state realizzate importanti opere e i principali problemi risolti.
3. L'acqua è di tutti, ed è gestita con meccanismi democratici.
4. La povertà idrica è sconfitta, tutti hanno l'acqua di cui necessitano.
5. Si è diffusa una cultura ambientale e gli sprechi sono ridotti al minimo.
6. L'acqua è gestita con efficienza e distribuita equamente in funzione dei bisogni nella comunità tra cittadini, agricoltura e industria.
7. L'acqua è più costosa.

Le proposte emerse sono state molte e suddivise in diverse categorie, vediamo come:

1. Infrastrutture:

- acquedotto, rifacimento e risanamento della rete irrigua del territorio, realizzare rifornimento rete idrica con sistemi a ridotto consumo;
- manutenzione tubature rete idrica e reti irrigue;
- gestione multipla, fondi per nuovi invasi;
- realizzazione invasi già autorizzati e cantierabili con relativa canalizzazione;
- snellimento burocrazia nella gestione idrica;

- creazione di bacini di accumulo acqua e predisposizione piani di soccorso per la gestione delle emergenze legate alla siccità.

2. Agricoltura:

- creazione di bacini piccole dimensioni dotati di condotte di irrigazione localizzata per risparmio idrico;
- manutenzione argini dei fiumi;
- limitazione tecnica irrigua a scorrimento e a favore di impianti a goccia;
- obbligo di adozione sensoristica negli impianti di irrigazione delle aziende utile ad individuare l'abbondanza di acqua più in profondità.

3. Evoluzione sociale:

- azioni di recupero dell'acqua piovana e reflua per grandi aree e per utilizzo domestico;
- diffusione della "cultura dell'acqua" a partire dalle scuole finalizzata all'adozione di stili di vita più sostenibili.



Tavolo 7. **Politiche giovanili.**

Il gruppo di lavoro ha una composizione estremamente eterogenea, partecipano giovani, amministratori, addetti ai lavori, studenti, progettisti, docenti universitari e rappresentanti di cooperative sociali.

A supportarli nella riflessione sono intervenuti i due qualificati esperti di cui inseriamo una breve presentazione.

Tiziano Salvaterra è professore aggregato di Statistica economica presso l'Università

di Trento. Presidente Cooperativa Orizzonte Giovani, Direttore responsabile della rivista giovani e comunità locali, già assessore provinciale e ideatore della legge giovani del Trentino.

Francesco Picello è coordinatore della rivista "Giovani e Comunità Locali", esperto di piani giovani locali.

Contesto

L'esperto del tavolo, il Prof. Salvaterra, apre con una riflessione nella quale affronta i seguenti temi:

Giovani è una parola abusata. Quando parliamo di giovani va specificata su quale delle 3 categorie intendiamo operare: **adolescenza, gioventù e gioventù adulta**.

I giovani e i giovani adulti sono più scoperti e liberi, gli adolescenti sono più coperti/prigionieri.

Le questioni sono:

1. Cosa vuole un giovane per sé, quanto ne è cosciente e come individua i suoi desideri. Questo avviene se c'è un contesto che lo aiuta.
2. Cosa vuole la comunità per il mondo giovanile. L'obiettivo delle politiche è trovare un equilibrio tra 4 dimensioni:
 - a. conoscenza di sé e delle proprie caratteristiche
 - b. come gestire i contesti che cambiano, il gruppo degli amici, l'università, la famiglia, la casa etc.
 - c. lo sviluppo della dimensione professionale. Quale spazio professionale si vuole occupare?
 - d. dove voglio vivere: nella mia comunità, altrove, montagna, città.

3. Come si comportano le istituzioni rispetto alle politiche giovanili? Non bisogna relegarle ad un ufficio o ad un assessorato ma considerare qual è l'impatto che le diverse politiche hanno sul settore. Devono quindi operare raccordando le varie politiche.

Condizioni facilitanti:

a. Senza l'attenzione degli adulti non si fanno le politiche giovanili. Senza attenzione del mondo adulto verso le nuove generazioni non si possono fare le politiche giovanili. I giovani non ce la fanno senza adulti. Il contesto (famiglia, comunità ecc) è strategico per il futuro. Gli adulti devono interessarsi, i/le giovani devono sapere che gli adulti sono dalla loro parte. Le politiche giovanili si fanno con gli adulti.

b. Evitare i giovanilismi: sviluppare sì il protagonismo giovanile, ma tramite un approccio intergenerazionale.

c. Attività di coprogrammazione e coprogettazione intersettoriale.

d. Servono operatori preparati, non solo animatori e orientatori. Qualcuno che si occupa specificatamente del tema; figure che animano gruppi, comunità o singoli che accompagnano nel processo di orientamento (e non che orientano i giovani).

Sfide: al centro della riflessione ci sono due domande: la prima è come si può rendere un giovane consapevole di ciò che vuole davvero, quali sono i suoi talenti e cosa può offrire alla comunità; la seconda domanda è che cosa vuole la comunità dai giovani.

Segnali: il primo segnale è che giovani e comunità sono indissolubilmente legati. Infatti, i giovani diventano consapevoli di ciò che vogliono se alle loro spalle c'è un contesto che li aiuta, li guida e li supporta. Ulteriori segnali, sono il **vivo ed esplicito interesse dei giovani** a prendere ed essere parte attiva dei cambiamenti.

Segnali: giovani e comunità sono indissolubilmente legati. I giovani diventano

consapevoli di ciò che vogliono se c'è un contesto che li aiuta, li guida e li supporta. Ulteriore segnale è il vivo ed esplicito interesse dei giovani a prendere ed essere parte attiva dei cambiamenti.

Le visioni per il 2040 auspiccate per i partecipanti sono:

Focus : giovani ispirati nel voler costruire il loro futuro nelle valli

1. Tutte le politiche comunali sono giovanili - tutte le azioni di politiche giovanili sono sistematiche e intersettoriali - i giovani e le giovani sono consapevoli delle politiche del territorio - i giovani e le giovani sono parte della comunità e vengono ascoltati.
2. Ci sono forti reti nel territorio - tutti gli operatori si parlano - i gruppi di lavoro sono stabili e con operatori competenti - giovani fanno parte della rete e dell'accompagnamento dei giovani - nella comunità ci sono delle figure adulte che fanno da guida - i diversi soggetti della comunità sono in rete perché animati da principi comuni - la comunità educante di valle si parla.
3. Chi resta in montagna è per scelta - i giovani possono scegliere di vivere dove vogliono - nuovi abitanti nei piccoli comuni di montagna - Ripopolamento - soluzione abitative per i giovani adulti - tutti i giovani sono attivi in formazione o lavoro - non ci si deve più preoccupare del lavoro perché c'è.
4. Giovani sono protagonisti delle loro iniziative e partecipano alle iniziative degli altri giovani - Formazione di giovani per giovani - Spazi di ascolto e dialogo concreto con amministrazioni locali: assemblee giovanili con cadenza periodica, un budget dedicato. Le politiche giovanili sono dotate di un fondo stabile che favorisce progettualità a lungo termine.
5. Coinvolgimento dei giovani adulti produttivi, titolari di aziende che hanno favorito passaggi generazionali - Piani nazionali e locali che hanno sostenuto le piccole aziende agricole giovanili in territori montani.
6. Ottima mobilità per i giovani, che possono spostarsi facilmente - giovani si muovono senza ansie nella metromontagna.

7. Ci sono scuole più efficienti che aiutano gli studenti ad orientarsi nel futuro.

Le proposte emerse, da attuare nei prossimi tre anni, sono:

1. **Consolidare rete territoriale** che coinvolga tutti gli attori che hanno a che fare con tematiche che riguardano i giovani, quale comunità educante.
2. **Formare gli operatori** specializzati e capaci di comprendere le varie problematiche in un'ottica ecosistemica.
3. **Formare gli amministratori.**
4. Promuovere leggi e dispositivi affinché tutte le leggi siano valutate anche per impatto sui giovani.
5. **Partire dall'ascolto dei giovani, quindi accompagnarli a fare esperienze e a rielaborarle.**
6. **Facilitare l'incontro ed il dialogo** tra adulti e giovani tramite luoghi fisici dedicati.
7. **Rivoluzione nei trasporti** per portare i ragazzi a scuola.
8. **Internet veloce:** fibra ottica anche nelle piccole frazioni.
9. **Aumentare nei microcontesti i presidi** scolastici e sanitari.
10. **Sviluppare progetti lavorativi** nelle valli.
11. **Sostenere la rielaborazione dell'esperienza scolastica** attraverso gli sportelli d'ascolto presenti a scuola.

Considerazioni finali da parte degli esperti:

Tra 10 anni mancherà la manodopera per determinati servizi, i problemi sono la rotazione delle professioni e l'orientamento al lavoro, non il lavoro in sé.

forwardto

STUDI E COMPETENZE PER
SCENARI FUTURI



forwardto | studi e competenze per scenari futuri

v. Maria Vittoria, 38 - 10123 Torino
p.iva 12211930016 - c.f. 97849550013

forwardto.it

5. PROPOSTE PER VALORIZZARE IL COUNTRY MEETING

Allo scopo di incrementare fattivamente l'efficacia dei risultati ottenuti lungo l'intero processo emerge l'opportunità implementare un piano di valorizzazione degli stessi. Coltivare le visioni emerse rendendole scenari più articolati, approfondire i significati sottostanti le proposte per renderle operative può rappresentare un passaggio estremamente importante nello sviluppo della Green Community. Questa trasformazione avviene mediante una restituzione al territorio in grado di coinvolgere prima e attivare poi, l'ecosistema della comunità in un processo trasformativo che vada nella direzione auspicata e delineata dai partecipanti.

Obiettivo del piano è il raggiungimento del maggior numero possibile di stakeholders, trasferendo a ognuno di loro l'importanza del lavoro svolto con modalità e linguaggi scelti e declinati in funzione degli interlocutori. L'approccio ecosistemico a tale processo è particolarmente rilevante per aumentare la conoscenza dell'importanza dei temi alla base del progetto e delle potenzialità che è in grado di esprimere, sia a livello collettivo, sia a livello individuale. Una diffusa consapevolezza della centralità dei temi ambientali e del loro impatto trasversale sulle persone è determinante nella tutela delle risorse naturali di cui il territorio dispone e nello sviluppo di progetti, azioni e attività portatori di valore aggiunto anche in termini economici.

Utilizzando una suddivisione per macrocategorie di portatori di interesse, andiamo qui di seguito ad ipotizzare alcune delle azioni utili da intraprendere per la continuazione del percorso di evoluzione e sviluppo della Green Community delle Terre del Monviso:

- **Istituzioni, media tradizionali e grande pubblico**

Conferenza stampa istituzionale alla presenza delle autorità regionali e locali, e dei vertici degli enti promotori attraverso la quale veicolare le ragioni e gli obiettivi politici e strategici per i quali è stato avviato il progetto; l'importanza posta nell'ascolto dei cittadini, la scelta di metodologie innovative e il concreto potenziale che i risultati esprimono.

- **Partecipanti**

I partecipanti sono gli stakeholders più ingaggiati e potenzialmente più influenti. Pertanto, è fondamentale attivarsi per una restituzione (informale) che verrà loro fornita. Per questa ragione i protagonisti dei lavori, dovranno essere i primi (prima della conferenza stampa istituzionale) a ricevere le informazioni. In questo modo continueranno a sentirsi e ad essere parte attiva del processo attivando anche le proprie reti relazionali nel veicolare tutte le iniziative successive.

- **Ecosistema territoriale**

Strategico in questo contesto è il ruolo di coloro che hanno partecipato, i quali possono fungere sia da antenne, sia da promotori sul proprio territorio. La finalità è attivare microazioni, formali ed informali, per diffondere i risultati e le linee di progettazione territoriale capaci di ingaggiare e attivare in azioni concrete ulteriori attori del sistema sociale, come imprenditori, realtà del terzo settore, professionisti e società civile.

- **Tavoli di lavoro tematizzati**

Infine, unendo l'approccio ecosistemico, la trasversalità dell'impatto e la necessità di innescare azioni concrete in ambito culturale, un'iniziativa particolarmente utile potrebbe essere l'organizzazione di momenti di co-progettazione sulle tematiche e sulle proposte ritenute più importanti e promettenti .

6. CONCLUSIONI

Con questo documento abbiamo mirato a esprimere in modo il più possibile esaustivo e onnicomprensivo l'intera articolazione del processo condotto in queste settimane di lavoro insieme al team della Green Community delle Terre del Monviso e ai tanti altri attori coinvolti.

Nel report abbiamo così tenuto traccia di ogni progettazione, elaborazione, produzione, lungo tutta la catena di valore, con l'intento di descrivere quanto pervasivi e nutritivi possano essere questi processi. Il fine, primo e ultimo, delle nostre attività è l'innescare processi di innovazione trasformativa, cioè progettualità capaci di cambiare i connotati del presente ispirandosi e orientandosi con la bussola del futuro auspicato.

I partecipanti sono stati il nodo centrale di tutto il percorso, sono stati esposti a logiche e metodi che hanno mentalizzato consentendo loro di attivare nuovi mindset, per l'appunto orientati ai futuri possibili.

La partecipazione è stata ampia ed entusiasta. La comunità ha reagito immediatamente alla comunicazione dell'evento, con iscrizioni ai tavoli - oltre 150 in totale - e condivisione del messaggio. Una partecipazione trasversale in termini di provenienza, età, professione, estrazione sociale, la quale, oltre a permettere di raccogliere uno spettro molto vasto di visioni e proposte, ha consentito di osservare e interpretare anche le diverse modalità di interazione delle varie tipologie di persone nei confronti delle istituzioni promotrici, spunto molto utile per la prosecuzione del progetto. Saper cogliere questi spunti, canalizzando la proattiva, quasi arrabbiata, voglia di partecipazione dei giovani, accogliendo la richiesta di essere guidati dei baby boomers, coinvolgendo attivamente gli addetti ai lavori con la loro necessità di avere maggiore voce, sarà una importante risorsa nella costruzione del consenso e la raccolta di energie in seno alla Green Community, contribuendo a garantire il raggiungimento degli ambiziosi risultati attesi.

Altro elemento importante da sottolineare sempre rispetto alla partecipazione, è la complessità delle questioni affrontate. Benché l'importanza dei temi ambientali e

l'urgenza che li caratterizza siano sempre più diffuse nel sentire comune, non era scontato che la comunità si mettesse in gioco su argomenti specifici e declinati tecnicamente come il progetto impone. Invece, i partecipanti hanno dimostrato in alcuni casi una competenza importante, in altri una grande apertura alla conoscenza e alla condivisione e, in tutti, la volontà di fare la propria parte nello sviluppo sostenibile del territorio.

Si sono attivate tante energie, energie che restano - e probabilmente resteranno nel futuro prossimo - in circolo nell'ecosistema. Si è sentito forte negli scambi avuti con i partecipanti durante la giornata e nel corso dell'aperitivo finale. Durante questi scambi informali, ma forse per questo anche più "veri", è emersa con forza la voglia di partecipare in un percorso di co-progettazione partecipata. Il compito (e la responsabilità) di produrre ulteriore valore da quanto investito finora riguarda di certo le istituzioni, ma anche (forse soprattutto?) il network di attori intercettati dall'attività (i partecipanti, le organizzazioni di cui fanno parte o i luoghi che frequentano, gli hub del sistema socio-economico coinvolti a vario titolo nel processo). Occorre che i futuri aspirazionali, preferiti, auspicati, desiderati diventino, prima faro-guida, poi condizioni abilitanti e infine fatti concreti. In altre parole occorre che il futuro diventi presente.

FORWARDTO - STUDI E COMPETENZE PER SCENARI FUTURI

Organizzazione non profit composta da practitioner e ricercatori di diversi settori disciplinari (management, organizzazione, innovazione, marketing, design, economia, sociologia, psicologia) specializzato nello studio e nell'esplorazione di scenari futuri per disegnare strategie nel presente.

In collaborazione con la comunità internazionale di specialisti di Futures & Foresight, il team lavora combinando "futures methods" con varie tecniche e metodologie (es. lean innovation, service design, design thinking, storytelling, stakeholders engagement).

L'obiettivo, attraverso ricerca, formazione e consulenza, è aiutare board direzionali e funzioni strategiche (business development, R&D, innovation, HR, IT, marketing, sales) a esplorare scenari, gestire complessità e incertezza, costruire strategie anticipanti e attivare processi trasformativi in grado di generare impatti nel futuro prossimo e risultati desiderati long-term.